

Finessi, la ricerca del tiro perfetto

La campionessa italiana ha una predilezione per il Percorso e per i 40 metri in salita. Oggi è l'astro nascente del ricurvo e dice: "Il tiro con l'arco è bello perché non si finisce mai di imparare".

Incontriamo oggi Monica Finessi, nuova campionessa italiana di arco ricurvo, la categoria più nutrita e battagliera anche nel femminile. Monica è nata a Bologna nel '69, sotto il segno dell'acquario; vive a Castel San Pietro e tira per il Gruppo sportivo delle Fiamme Azzurre, nella Polizia Penitenziaria, Corpo al quale apparteneva già prima di diventare un'atleta del tiro con l'arco.

Monica ha molti titoli al suo attivo: esordisce nel 2006 con un quarto posto agli Italiani Fiarco, dove nel 2007 sale la prima volta sul podio con un terzo assoluto. Lo stesso anno, nel circuito 3D della Fitarco, conquista l'oro, laureandosi campionessa italiana. Sempre nel 2007, ai Mondiali Fita di Sopron, conquista l'argento, mentre nel 2008 si riconferma campionessa italiana nel 3D Fitarco ed anche in Fiarco, aggiungendo anche un sesto piazzamento agli europei in Spagna, sempre Fitarco.

Si avvicina al tiro con l'arco circa cinque anni fa, grazie ad un amico, resta affascinata dal tiro istintivo e diventa in breve tempo molto competitiva, grazie a doti innate unite ad impegno e dedizione.

La conosco dalle sue prime frecce ed ho assistito in prima persona alla sua escalation, quindi in parte posso narrarvela da dietro le quinte. Monica è una ragazza molto carina e simpatica, estremamente corretta e sportiva, dotata di grande grinta e ambizione. Forse all'inizio era proprio quella a fregarla, infatti era nota per le sue arrabbiature micidiali in gara, con lancio



dell'arco o distruzione degli scores. Ma anche la rabbia è un'energia e Monica ha imparato presto a trasformarla e canalizzarla verso il raggiungimento dei suoi traguardi. Al momento attuale è un vero piacere trovarsi in squadra con lei! Dico questo con cognizione di causa, visto che anche quest'anno eravamo insieme a contenderci il titolo e come sempre ho potuto apprezzare la sua bravura, la correttezza e la grande grinta. L'ultimo giorno, dopo che i giochi erano fatti e riprenderla era ormai impossibile, tutte avevamo allentato il tiro, sia per quello che per la stanchezza di quattro giorni consecutivi di gara, mentre lei da vera campionessa, si è impegnata fino all'ultima freccia, pur avendo il titolo in tasca ormai da ore, dando una grande prova di carattere.

Cosa ti ha convinto a continuare, dopo aver tirato le prime frecce?

"L'ambiente allegro, il fascino del tiro istintivo e non ultimo il piacere di tirare

delle belle frecce, sempre alla ricerca del tiro perfetto, quando semplicemente focalizzi e... va lì".

Qual è stato il tuo problema tecnico più difficile da superare?

"Non ho avuto grossi problemi tecnici sul mio cammino, forse il problema maggiore riguarda il braccio dell'arco visto che qualche volta tendo a tirare giù subito dopo il tiro".

Quando sei entrata a far parte delle Fiamme Azzurre?

"Nel 2007, grazie al titolo italiano conquistato in Fitarco".

Monica: "Una cosa importante per vincere è sollevarsi dalle aspettative, tirare come se ci si trovasse in una seduta di allenamento anche nei tornei più importanti e soprattutto non mollare mai... fino all'ultimo freccia.

Il bello del tiro con l'arco?

Che non si arriva mai. È un percorso costante, con benefici risvolti anche nella vita di tutti i giorni. Inoltre ogni tanto tiri la freccia perfetta e per quello vai sempre avanti, cercando di ripeterti".

Come gestisci l'allenamento da quando tirare rappresenta il tuo lavoro... hai una squadra sportiva presso la quale svolgere regolari sedute o ti organizzi da sola?

"Non c'è una vera squadra sportiva per la divisione tiro con l'arco, quindi mi regolo da sola, in sostanza devo portare dei risultati e basta. Così mi sono sistemata come meglio potevo. Abitando in campagna ho la fortuna di poter tirare su bersagli posizionati alle distanze classiche da 10 a 40 metri, sui quali mi alleno normalmente due volte al giorno con sessioni di tiro di circa un'ora ciascuna. Per il tiro indoor, ringrazio gli Arcieri dei Graffiti, Compagnia Fitarco di Monte S. Pietro, che mi permettono di accedere gratuitamente alle loro strutture durante i mesi invernali. Naturalmente intensifico in vista di appuntamenti importanti".

Durante un campionato, qual è l'avvenimento che può metterti maggiormente in difficoltà?

"Beh, sono allenata fisicamente quindi reggo bene le gare lunghe e faticose, nelle quali cedono in molte. Non mi disturbano neppure problemi atmosferici come pioggia o freddo, sono organizzata e la prendo bene... direi che la cosa più difficile da superare sono i tappi, ovvero le lunghe attese prima di tirare che portano con sé immancabili cali di concentrazione".

Sei una campionessa in ambedue le Federazioni maggiori di tiro, quali differenze?

"In Fiarco sicuramente ci si diverte di più, ma in Fitarco imparo a tirare meglio... nel senso che ogni freccia le vale tutte. Non importa se hai tirato benissimo per tutti i giorni di gara, ti troverai comunque a fare gli spreggi e lì si rimette tutto in gioco, con una sola freccia puoi andare fuori o laurearti campione! A me piacciono molto gli spreggi, ma se cedi un attimo all'insicurezza o all'aspettativa, ti ammazzano. Sempre in Fitarco i tiri sono più semplici, meno tecnici... in compenso non puoi permetterti di sbagliare, devi stare quasi sempre in spot, altrimenti vai a casa".

Quale gara preferisci?

"Il Percorso, quella dove si tirano più frecce.

A seguire il Tracciato".

Tiro preferito?

"Il 40 metri, magari in salita".

Quanta strada vuoi ancora percorrere?

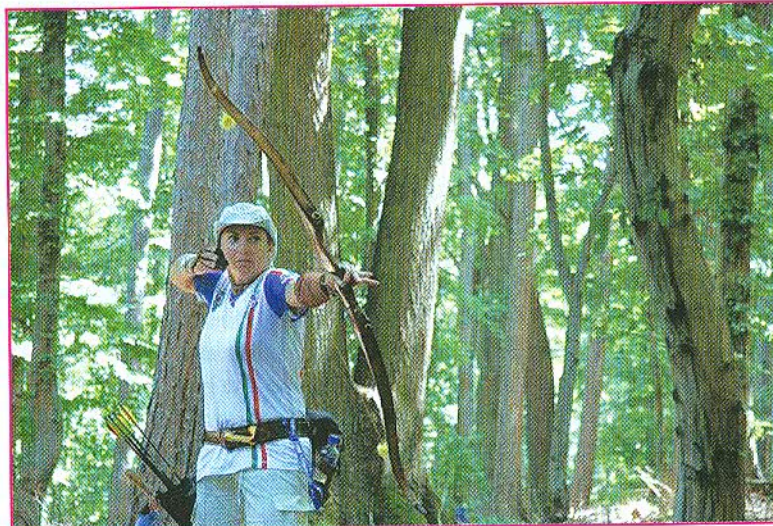
"Tantissima! Tutte le frecce in spot sono il traguardo... molto più facile a dirsi che a farsi".

Un consiglio per chi vuole fare meglio.

"Non parlo di tecnica perché è troppo soggettivo... direi che una cosa importante per vincere è sollevarsi dalle aspettative, tirare come se ci si trovasse in una seduta di allenamento anche nei tornei più importanti e soprattutto non mollare mai... fino all'ultimo freccia".

Hai cambiato molto la tua tecnica nel corso del tempo: da arco inclinato e apertura orientale, fino all'arco dritto con trazione diretta al bersaglio.

"Non so esattamente, mi è venuto naturale, forse a forza di vedere tutti in Fitarco che tiravano così... però non sono stati cambiamenti ragionati, sono avvenuti nel tempo... la cosa della quale mi sono accorta è che pur tirando di destro con occhio mancino, il



mio corpo ha imparato a compensare naturalmente; lo vedo anche quando sparo al poligono. Diciamo che ho tirato molto e che il corpo mi ha indicato nel tempo i vari aggiustamenti del caso, direi spontaneamente".

Parlaci della tua attrezzatura.

"I campionati li ho vinti con un arco di Amato, un Poiana da 38 libbre. Come aste utilizzo delle Epic 600 con 100 grani in punta e penne da 3 pollici. Al momento sto cambiando a favore di un arco tecnologico, un Hoyt Nexus con flettenti TX990 da 35 libbre col quale vorrei utilizzare le ACC ma

non trovo né le punte né gli inserti a vite... noi donne siamo un po' trascurate".

Target panic?

"Questo sconosciuto... fortunatamente non ho mai sofferto più di tanto l'agitazione da gara. Sono competitiva per natura... forse agli Europei in Spagna ero un po' tesa o forse avevo solo sbagliato tipo di allenamento, ci sto ancora pensando".

Progetti per il futuro?

"Qualificazioni Mondiali Fita, Campionati italiani Fiarco, qualche hunter field e un po' di indoor in Fitarco. Questo di sicuro, poi vedrò cosa riesco ad aggiungere".

Il bello del tiro con l'arco.

"Che non si arriva mai. È un percorso costante, con benefici risvolti anche nella vita di tutti i giorni. Inoltre ogni tanto tiri la freccia perfetta e per quello vai sempre avanti, cercando di ripeterli".

Con una carriera così strepitosa, immagino che avrai diversi personaggi da ringraziare.

"Naturalmente! Innanzi tutto vorrei ringraziare il sostituto Commissario Giovanni Bonanni, che è sempre estremamente disponibile e gentile. Tutta l'amministrazione della Polizia Penitenziaria che ha creduto nelle mie capacità permettendomi di entrare nella squadra sportiva. In quanto ai maestri di tiro sono stati diversi, ma in particolar modo ringrazio Govoni, Cocchi, Marchi e Di Prima. Poi il mio compagno di vita, Massimo, senza la cui collaborazione, non potrei assentarmi tranquillamente per il tempo dei campionati... è lui che si occupa della casa e degli animali, oltre naturalmente ad

essere anche il mio primo tifoso. Un sostegno morale fondamentale. Vorrei, inoltre, dedicare la vittoria del titolo italiano Fiarco a mia zia Aidè, che mi ha fatto da tata per anni e che è mancata proprio durante il Campionato, anche se ovviamente, a me lo hanno detto solo alla fine. È stata una donna straordinaria".

Eccola qua Monica Finessi, una nuova campionessa che farà ancora parlare moltissimo di sé, con semplicità e grinta da vendere... a lei i nostri migliori auspici di buon volo!

F. C.